

Il questore chiude il caso Pavone

- L'investigatore della squadra mobile resterà al proprio posto
Nessun dubbio di Passamonti sulla correttezza del suo operato
- I sindacati studiano adesso l'ipotesi di azioni legali
in risposta alla sortita pubblica del governatore D'Alfonso

**FACCIA A FACCIA
CHIARIFICATORE
SULLA VICENDA
TRA LE SIGLE DI POLIZIA
E IL CAPO
DELLA QUESTURA**

IL CONFRONTO

Giancarlo Pavone non si tocca, Giancarlo Pavone resta al suo posto. E' questo in sintesi il risultato dell'incontro avuto ieri mattina dai segretari provinciali di Siulp, Sap, Siap, Silp-Cgil, Ugl-Polizia, Coisp e Uil Polizia con il questore Paolo Passamonti, criticato nei giorni scorsi dagli stessi sindacati per via del provvedimento disciplinare avviato nei confronti del poliziotto che indaga su La City e che è stato duramente attaccato in consiglio regionale dal presidente Luciano D'Alfonso. Ai sindacati non era andato giù neppure il silenzio del questore nella vicenda. Ieri, quindi, Passamonti ha voluto chiarire la pro-

pria posizione, parlando anche del futuro professionale dell'investigatore. Stando ai sindacati, Passamonti ha spiegato che sia la procura che la distrettuale dell'Aquila non hanno mai avuto dubbi sulla correttezza dell'operato della squadra mobile di Pescara e mai hanno censurato l'attività di Pavone. Anzi, la considerazione che hanno verso di lui le procure abruzzesi è tale che, nei giorni scorsi, la distrettuale aquilana ha fatto richiesta per coinvolgerlo in un progetto pilota denominato "Craisi" (Attività di analisi sulle possibili infiltrazioni mafiose nella ricostruzione post sisma). L'investigatore naturalmente continuerà a dare il suo apporto alla squadra mobile pescarese nella conclusione delle indagini in corso. Il questore ha anche assicurato che non è sua intenzione attivare alcun procedimento amministrativo volto al trasferimento di sede di servizio o di ufficio del poliziotto.

INCONTRO DAL PREFETTO

Resta ora il rammarico da parte dei sindacati «per la totale assenza di presa di posizione» da parte delle istituzioni locali coinvolte anche indirettamente dall'attacco del governatore D'Alfonso, «per le gravi accuse lanciate contro l'operato della squadra mobile». Per questo motivo, le segreterie provinciali hanno già chiesto un incontro con il prefetto. «Chiederemo chiarimenti - fanno presente - anche alle altre autorità interessate. Nel frattempo continueremo a portare avanti con i nostri legali, nelle sedi opportune, l'azione intrapresa di tutela della polizia dagli attacchi ricevuti». A scatenare il putiferio un commento personale scritto da Pavone sul profilo Facebook del consigliere regionale Domenico Pettinari del M5S e immediatamente cancellato, relativo all'ipotesi di un aumento del bollo auto. Un finimondo, seguito alcuni giorni dopo dalla richiesta da parte dell'investigatore di trasferimento, subito ritirata.

Alessandra Di Filippo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il questore Paolo Passamonti. Nel tondo Giancarlo Pavone

